

Preludio e fuga in do minore BWV 546

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano, anno 2012-2013

«*In hymnis et canticis*»

6. *Victimae paschali laudes*

Domenica 24 aprile 2013, ore 17

all'organo: Gianluca Capuano

lettrice: Raffaella Prinati

introduce Mons. Giuseppe Angelini

Georg BÖHM (1661-1733):

*Christ lag in Todesbanden* (Fantasia)

Victimae Paschali Laudes  
Immolent Christiani

1. Agnus redemit oves  
Christus innocens Patri  
Reconciliavit peccatores

2. Mors et Vita duello  
Confluxere mirando;  
Dux vitae mortuus  
Regnat vivus.

3. Dic nobis, Maria.  
Quid vidisti in via?  
Sepulchrum Christi viventis  
Et gloriam vidi resurgentis.

4. Angelicos testes.  
Sudarium et vestes.  
Surrexit Christus spes mea;  
Praecedet suos in Galilaeam.

5. Scimus Christum surrexisse  
A mortuis vere.  
Tu nobis victor  
Rex miserere.  
Amen. Alleluia.

Alla vittima pasquale lodi  
levino i cristiani

L'agnello ha redento le pecore,  
il Cristo innocente al Padre  
ha riconciliato i peccatori.

Morte e vita in duello  
si sono mirabilmente affrontate.  
Il principe della vita  
morto regna vivo

Dicci, o Maria,  
che hai visto sulla via?  
Il sepolcro del Cristo che vive  
e la gloria di colui che risorge.

Gli angeli testimoni,  
il sudario e le vesti.  
È risorto Cristo, mia speranza;  
e precede i suoi in Galilea.

Sappiamo che Cristo è risorto  
davvero dai morti.  
Tu, Re vittorioso  
abbi di noi pietà.  
Amen. Alleluia

**1** Avendo la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? Invece per mezzo di quei sacrifici si

rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
un corpo invece mi hai preparato.*

*Non hai gradito  
né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto: Ecco, io vengo  
- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -  
per fare, o Dio, la tua volontà.*

Dopo aver detto prima *non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

*Dalla lettera agli Ebrei 10, 1-10*

Georg BÖHM (1661-1733):  
Praeludium, Fuge und Postludium

2. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

*La morte è stata ingoiata per la vittoria.*

*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

*Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dá la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 47-58*

Johann Sebastian BACH (1685-1750)  
Christ lag in Todesbanden BWV 625  
Christ lag in Todesbanden (Fantasia) BWV 695  
Christ ist erstanden (3 versus) BWV 627

**3.** Tornati via gli uomini, la donna più debole rimase legata a quel luogo da un affetto più forte. I suoi occhi, che avevano cercato il Signore e non lo avevano trovato, si riempirono di lacrime, dolenti più per il fatto che il Signore era stato portato via dal sepolcro, che per essere stato ucciso sulla croce; ora di quel maestro la cui vita era stata loro sottratta, non rimaneva neppure la memoria. Era il dolore che teneva la donna avvinta al sepolcro. *E mentre piangeva, si chinò e guardò dentro al sepolcro.* Non so perché abbia fatto questo. Sapeva infatti che non c'era più quel che cercava. Che cosa cerca dunque Maria Maddalena in pianto, quando si china di nuovo nel sepolcro? Forse il troppo dolore le impediva di credere ai suoi occhi e a quelli degli altri? O non fu piuttosto una ispirazione divina che la spinse a guardare di nuovo? Essa guardò, *e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno al capo e l'altro ai piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.* [...] *Ed essi le dicono: Donna, perché piangi? Risponde loro: Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno deposto.* [...] Era questo per lei il motivo più grande di dolore: il non saper dove trovare conforto al suo dolore. Ma ormai era venuta l'ora in cui il pianto si sarebbe tramutato in gaudio, come in qualche modo le avevano annunciato gli angeli, dicendole di non piangere. Finalmente, *si volta indietro e vede Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le dice Gesù: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse il giardiniere, gli dice: Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai deposto ed io adrirò a prenderlo. Gesù le dice: Maria! Voltandosi essa gli dice: Rabboni! che significa Maestro.* [...] Questa donna, che già si era voltata per guardare Gesù quando credeva che fosse il giardiniere e voleva parlare con lui, secondo il racconto dell'evangelista, si volta ancora poi indietro per dirgli: *Rabboni.* Prima si era voltata soltanto col corpo e quindi lo aveva preso per quel che non era; ora si volta col cuore, e lo riconosce qual è in realtà.

AGOSTINO di Ippona, Trattati su Giovanni, 121, 1-2

Johann Sebastian BACH